

Calcio

Il campionato ha offerto indicazioni non tutte confortanti sul turno di domani delle Coppe Europee

E per la Juve grandine sul bagnato

Il nerbo tecnico della Roma, il fiuto di Liedholm e le insinuazioni dei maligni - Norrkoeping traguardo possibile se non si snobberà l'avversario - L'inedita Inter di Bagni e Bergamaschi dovrebbe agevolmente superare l'ostacolo olandese - Disco rosso invece per il Napoli?

Il campionato che chiude l'infelice parentesi azzurra dell'Olimpico, il campionato che apre adesso alle Coppe Europee. Il campionato insomma come pace e viatico del nostro calcio, come rifugio in cui stemperare ogni delusione, come rampa di lancio per ogni ambizione a livello internazionale. E il campionato infatti ben si presta a tutti questi richiesti uffici. Da un punto di vista strettamente spettacolare non sarà magari e sempre una leccornia, anche se può ben vantare il gran merito di aver saputo offrire, tanto per restare alla sua ultima giornata, un'Udinese-Verona imprevedibile schietti sapori tipicamente provinciali e ricchi nel contempo di ingredienti per le abitudini protagoniste dei celebri derby metropolitani, ma interessante nei suoi sviluppi, avvicinate persino nella sua dialettica abilità di fornire puntualmente nuovi spunti e risorse sconosciute, lo è sicuramente sempre.

Prendiamo la Roma, così per cominciare dalla capolista. Che dovesse battere il Pisa stava scritto in ogni pronostico, che dovesse aspettare fino all'ultimo quarto d'ora per arrivare nessuno l'avrebbe certo potuto a cuor leggero presumere. Merito esclusivo dei toscani o

dabbenugne dei giallorossi? Forse l'una cosa e l'altra in un ben dosato cocktail. Certo è comunque che, al di là della effettiva consistenza tecnica della squadra di Vinicio, così cosciente dei suoi mezzi da non aver più digerito la sconfitta al punto di addormentarsi ad una ipotetica riaffiorata sudditanza psicologica degli arbitri, la Roma «soffre» ancora visibilmente gli incontri casalinghi salvo poi esplodere all'autoritaria maniera dei forti una volta sbloccata, in modo magari avventuroso (che i maligni oltranzisticamente identificano nell'«puntuale» calcio di rigore) la situazione. Ora, non c'è dubbio che mettere la muscolosa ai maligni non è possibile, e però tutti dovrebbero ormai rendersi conto che questa Roma è effettivamente una grossa squadra, maturata su due anni di sofferse esperienze, nella condizione dunque migliore adesso per esprimere tutto il suo potenziale valore, per far valere, senza sciupare niente che è giusto il segreto delle compagini veramente di rango, l'intera gamma delle sue risorse. Potrà apparire in qualche occasione fortunata (a Torino contro la Juve sicuramente non lo è stata), ma non, non si sa bene per quale sfuggibile motivo, che la fortuna da volentieri una

mano agli audaci e, in genere, ai forti veri. E poi è davvero soltanto fortuna se Liedholm risulterà al tempo giusto Ancelotti, se si tiene Pruzzo sulla corda dell'esaltazione atletica e psicologica, se rigenera nel modo incredibile che tutti possono vedere quel Maldera ritenuto altrove un ferro vecchio? Giusto questa la Roma, appagata nei risultati e dunque caricata nel momento che cercherà adesso di onorare in Svezia l'appuntamento di Coppa. A Norrkoeping l'attende la vecchia squadra di Liedholm. Hanno già vinto, i giallorossi, nell'Olimpico all'andata, ma un 1-0 è facile da rovesciare specie se chi l'ha subito ha il vantaggio, per l'occasione, del campo amico, del tempo e della naturale tendenza del più forte a snobbare il piccolo. Se i giallorossi se la faranno a sfuggire a tentazioni di questo tipo, garantito che non dovrebbero avere granché da temere.

Bruno Panzera

Giordano passerà all'Udinese



ROMA — Adesso la notizia è ufficiale: Bruno Giordano, il centravanti della Lazio, richiesto dalla Fiorentina al «mercato» di ottobre e non ceduto, passerà nella prossima stagione all'Udinese. L'annuncio è stato dato dallo stesso presidente dell'Udinese, Lamberto Mazza, presidente e consigliere delegato delle industrie Zanussi e che ha sponsorizzato la Lazio col marchio Seleco. Mazza è venuto anche in possesso del 35% delle azioni della Lazio, e ha già dato alla società romana un miliardo e trecento milioni per pagare gli arre-

Bianconeri senza Cabrini e senza Brio sarà dura in Coppa e in campionato

Il terzino sarà operato domani al menisco e ne avrà per due mesi. Brio (12 punti di sutura per una ferita al polpaccio destro) dovrà saltare l'impegno con lo Standard Liegi e la partita con il Pisa

TORINO — È un momento delicatissimo per la Juve. La trasferta di Avellino ha lasciato il segno e, proprio alla vigilia del difficile incontro di Coppa dei Campioni con lo Standard Liegi, i medici hanno dato a Trapattoni due brutte notizie. Cabrini verrà operato domani mattina dal professor Pizzetti, che dovrà «sistemare» il menisco collaterale destro del terzino azzurro. La prognosi è di quaranta giorni, ma è facile prevedere che Cabrini debba rimanere in disparte per un paio di mesi. Inoltre è stato riportato, in uno scontro con Barbadillo, una profonda lacerazione di dodici punti di sutura al polpaccio sinistro; il lungo stopper salterà quindi il mercoledì di Coppa e la successiva partita casalinga con il Pisa. Un quadro che ha allarmato, com'è facile immaginare, Trapattoni.

Adesso la Juventus dovrà «inventare» una difesa d'emergenza. Il tecnico bianconero inserirà il giovane Stordal (richiamato questa estate ad Cesena) con compiti di stopper, e dirigerà Tardelli sulla linea dei terzini, insieme con Gentile. Tra tante notizie negative, è per lo meno positivo il recupero di Tardelli, il quale continua ad essere tormentato da problemi muscolari ma giocherà, magari stringendo i denti. Come giocherà sicuramente Paolo Rossi, che è quasi completamente guarito dalla sublussazione all'altezza destra e farà coppia in attacco con Bettega («escluso» dovrebbe essere quindi Marocchino).

A fianco di Platini, Boniek e Furino, Trapattoni inserirà Bonini, che offre al momento maggiori garanzie di Prandelli. Il più depresso tra i bianconeri è ovviamente, Cabrini, per il quale si prospetta una lunga inattività.

«Ho vinto l'oscar della sfortuna» — ha commentato il difensore visitato in mattinata dal professor Pizzetti — perché ad Avellino mi sono fatto male da solo. Ma questo ginocchio mi tormenta da troppo tempo, è la sesta volta che mi costringe all'abbandono. Sono contento di liberarmi, una volta per tutte, dall'incubo del menisco. Mi spiace molto lasciare la Juve e la Nazionale in un momento così delicato; però sono convinto che al mio rientro ritroverò le due squadre più forti di oggi. Trapattoni intanto è impegnatissimo a dimostrarci sereno e a ricaricare l'ambiente. Impresa, per la verità, non troppo agevole. «Adesso tutti si aspetteranno una Juve morbida» — spiega il tecnico — e con l'acqua alla gola. Niente di più sbagliato: pur consapevoli delle nostre difficoltà, siamo convinti di

Roma, Juventus e Verona: tre realtà del campionato, tre squadre che hanno ancora da offrire tante soddisfazioni agli appassionati di calcio poiché, per una serie di motivi, sono le poche, in questo momento, in grado di recitare un copione interessante. I giallorossi, nuovamente soli al comando della classifica, hanno un po' sofferto contro i nerazzurri del Pisa, una squadra che ogni domenica conferma di possedere numerose doti; però non appena il complesso di Liedholm ha trovato la contromisura, la squadra romana ha letteralmente travolto i toscani. Qualcuno ha messo in dubbio il risultato per il secondo gol di Pruzzo realizzato in sospetta posizione irregolare. Ma neppure la «moviola» è stata in grado di chiarire il dubbio, resta però un fatto: la Roma è una realtà del calcio italiano. Tanto più ora con il recupero di un elemento della classe di Ancelotti, un giocatore molto duttile, una mezza ala all'antica (che copre una larga fascia di terreno) alla maniera moderna. Con il suo recupero la squadra non può che migliorare il suo rendimento. Ancelotti è un centrocampista intelligente, possiede una

buona visione di gioco e con lui la compagine giallorossa potrà variare i suoi tradizionali schemi di gioco. Il giovane centrocampista, completamente ristabilito dal grave incidente, quanto prima sarà utile anche a Bearzot non appena il C.T. inizierà l'operazione ringiovanimento della squadra azzurra. Ma quello che maggiormente mi ha colpito della Roma è con quanta facilità sia riuscita a praticare il pressing dopo il gol di Todecchi. I giallorossi, anziché starsene in zona ad attendere gli avversari, sono stati in

grado di imprimere alla partita una maggiore velocità e, allo stesso tempo, non hanno permesso ai nerazzurri di Vinicio di praticare il loro gioco lineare, impostato sulla velocità. Cosa potrà fare la Juventus contro questa Roma? Una risposta l'avremo tra qualche settimana quando i campioni d'Italia pensano alla Coppa dei Campioni che è il loro primo obiettivo. Fra qualche domenica, invece, sulla scorta di come si svilupperà il torneo internazionale, torneranno con la mente e con il corpo al campionato. Una conferma che alla Juventus interessi per il momento la Coppa l'abbiamo avuta ad Avellino: Rossi che avrebbe potuto giocare è stato lasciato a riposo, ma anche gli interventi di Brio, Tardelli e successivamente a Cabrini potranno essere determinanti per il campionato. Certo che i campioni torinesi troveranno sempre avversari non dico con il dente avvelenato ma sicuramente al massimo della concentrazione: battere i campioni è sempre una grande soddisfazione. Fra l'altro gli avversari di

turno devono tenere presente che in certe occasioni il pubblico ha il diritto di vedere pagato per i prezzi salati che paga con uno spettacolo più che dignitoso. Comunque sulla Juventus non dovrebbero esserci dubbi: i bianconeri restano i favoriti del torneo anche se dovranno guardarsi dalla Roma che sembra avere imboccato la strada giusta, quella che potrebbe portare alla conquista dello scudetto. Poco sopra accennavo al Verona, squadra rivelazione di questa stagione. Non so quanto potranno proseguire a questi livelli gli scaligeri. Non conosco il tipo di preparazione deciso a suo tempo da Egnoli ma è certo che questo Verona, pur non annoverando tra le sue file grossi nomi fatta eccezione per il brasiliano Dirceu, è squadra che ha le caratteristiche naturali che un cane morda un uomo, ma un uomo che morda un cane ne è una grossa notizia poiché può accadere che uno tiri un calcio a un cane o gli dia una legnata in testa, ma che si chinò a morderlo è del tutto insolito. Così sta avvenendo con la violenza sui campi di calcio: il fatto che accadano incidenti del tipo che non ne accendano. E difatti da qualche tempo radiocronisti, telecronisti, giornalisti dell'informazione stampata sottolineano con stupido compiacimento — se e quando c'è — il comportamento corretto dei tifosi delle due parti, come se un contegno civile fosse sorprendente e degno di nota quanto un uomo che morda il muso a un cane. Il guaio è che le cose stanno esattamente così: la regola è la violenza, l'eccezione la civiltà. Un pubblico che aveva sempre meritato la cessione per il suo comportamento esemplare era quello di Udine, anzi, qualcuno lo aveva anche criticato per la sua mancanza di calore, la sua compostezza assurgente che non lo portava ad essere il dodicesimo uomo in campo, come amano dire i presidenti di certe società farnese soprattutto per l'esuberanza (vogliamo essere gentili) di loro sostenitori. Domenica gli udinesi hanno voluto sfatare questa storia della menzogna di partecipazione. E già botte. Mica spiritosi e schiuffi, botte serie, da friulani muscolosi (Carnera

Rohrl ha già vinto il «mondiale» rally

Auto

ABIDJAN — L'equipaggio tedesco della RFT, composto di Walter Rohrl e Christian Geistdorfer, su Opel Ascona 400, ha vinto il Rally della Costa d'Avorio assicurandosi così matematicamente il successo nella classifica finale del mondiale rally. L'unica che avrebbe ancora potuto intronetterla è stata Rohrl ed il suo compagno, la francese Michele Mouton su Audi Quattro, è stata costretta al ritiro a 500 chilometri dalla conclusione del Rally che aveva condotto in testa fin dalla partenza. La sua vettura era uscita una pri-

Serie di prove a Misano di Ferrari e Lotus

MISANO — Inizia questa mattina al Santamonica di Misano una lunga serie di prove della Ferrari e della Lotus, in preparazione del Gran Premio di Formula 1. I test riguarderanno le gomme. Infatti la pista del Santamonica è stata prenotata da tempo dalla Goodyear che proverà sulle monoposto inglesi ed italiane diversi tipi di pneumatici. Le due case automobilistiche porteranno in Romagna le nuove monoposto adattate alle nuove disposizioni tecniche approvate recentemente dalla FISA: fondo piatto, abolizione delle mitingone, aumento di 10 centimetri dell'alealettone posteriore, miglioramento della protezione.

Scalzo non va oltre i quarti di finale

Scherma

MOEDLING (Austria) — Dopo la spada è andata male anche la sciabola azzurra. Giovanni Scalzo è stato sconfitto 4-10 nei quarti di finale del bulgare Etropoleki e non è riuscito a far meglio del 7° posto. Il giovane Marco Marin era già sparito in mattinata mentre il deconcostrato Ferdinando Meglio era stato battuto nella fase delle eliminazioni dirette. La finale è stata polacca e il titolo se l'è aggiudicato il trentenne elettromeccanico Tedeschi Figula che ha travolto 10-5 il connazionale Andrej Kozarzewa. Le

Proprio inevitabile che la forza generi intolleranza?

Da tempo immemorabile i giornalisti sono soliti affermare che un cane morda un uomo non è un fatto naturale e un uomo che morda un cane è una grossa notizia poiché può accadere che uno tiri un calcio a un cane o gli dia una legnata in testa, ma che si chinò a morderlo è del tutto insolito. Così sta avvenendo con la violenza sui campi di calcio: il fatto che accadano incidenti del tipo che non ne accendano. E difatti da qualche tempo radiocronisti, telecronisti, giornalisti dell'informazione stampata sottolineano con stupido compiacimento — se e quando c'è — il comportamento corretto dei tifosi delle due parti, come se un contegno civile fosse sorprendente e degno di nota quanto un uomo che morda il muso a un cane. Il guaio è che le cose stanno esattamente così: la regola è la violenza, l'eccezione la civiltà. Un pubblico che aveva sempre meritato la cessione per il suo comportamento esemplare era quello di Udine, anzi, qualcuno lo aveva anche criticato per la sua mancanza di calore, la sua compostezza assurgente che non lo portava ad essere il dodicesimo uomo in campo, come amano dire i presidenti di certe società farnese soprattutto per l'esuberanza (vogliamo essere gentili) di loro sostenitori. Domenica gli udinesi hanno voluto sfatare questa storia della menzogna di partecipazione. E già botte. Mica spiritosi e schiuffi, botte serie, da friulani muscolosi (Carnera



RENZO PASOTTO

Accampando problemi di salute Sibilla passa la mano: lo sostituirà uno dei suoi figli?

Ha pure grane con la giustizia: verrà esaminata la richiesta di sorveglianza speciale

Dal nostro inviato

AVELLINO — Avellino-Juventus, ultimo grido di gioia (le last hurrà, per usare l'enfasi yankee tanto di moda a Mercogliano, feudo del sanguigno padre-padrone dell'Avellino) per Sibilla nelle vesti di presidente? Pare proprio di sì, il vulcanico don Antonio è intenzionato a passare la mano, forse abdiccherà in favore di uno dei suoi figli. Avendo grane con la giustizia (il 10 novembre il tribunale di Napoli esaminerà le richieste di sorveglianza speciale e di sospensione dall'amministrazione dei beni avanzate nei suoi riguardi dal Pubblico ministero) afflitto da problemi di salute (il suo cuore da un po' di tempo gli dà fastidi); assediato da problemi di lavoro e di rapporti con poteri più o meno occulti (i problemi tipici di chi opera in una provincia le cui ferite hanno rivisitato antichi appetiti); Sibilla, oltre ad essere stanco, ha capito che per lui in questo momento è meglio ritornare nell'ombra, uscire dalla scena, almeno quella calcistica, nel migliore dei modi. E, forse, ha trovato la via giusta. Sentitelo.

«Già da tempo sto pensando di lasciare la presidenza dell'Avellino. Alla squadra e alla società, comunque — lo giuro — non mancherà niente. L'Avellino è una mia creatura e, anche se non sarò più io il presidente, continuerò ad onorare tutti gli impegni assunti. Certo, continuerò a seguire le vicende della squadra; dietro all'Avellino, insomma, resterei sempre io. Ora, però, desidero farmi da parte per un po' di tempo, avverto il bisogno di riposarmi.

Soltanto per il bisogno di riposo? «No, se devo essere sincero. Lascio l'Avellino per evitare la cattiva pubblicità che ormai da tempo tutti i giornali mi stanno facendo. Ora che ho sistemato la squadra, posso dirlo: sono stufo, da oggi querelero chiunque mi porterà offesa. Sibilla, si sappia, non è un camorrista. E se il tribunale di Napoli dovesse condannarmi anche per un solo giorno, per me sarebbe una offesa gravissima. Del resto, dal Tribunale non mi aspetto la condanna, ma le scuse. I camorristi stanno altrove, ad Avellino le imprese per la ricostruzione — tanto per intenderci — sono venute quasi tutte da fuori. Per quanto mi riguarda, con orgoglio posso affermare che nemmeno un appartamento costruito da me è stato fatto sgomberare in seguito al terremoto.

«Si parla di uno dei suoi figli come candidato alla successione... «Non ci penso nemmeno. I miei figli non vogliono saperne... «Quando lascerà la carica? «Tra qualche giorno, appena sarà riunita l'assemblea dei soci.

Marino Marquardt

Auto

SPORTFLASH

● CICLISMO — Francesco Moser, in coppia con lo svizzero Urs Freuler, è secondo a pieni giri dopo la quarta giornata della Sei giorni di Grenoble (Francia). In testa la coppia franco-danese Valter-Frank. A tre giri è il nostro Bincioletto e a 15 Maurizio Biondini.

● TOTOALCOLO — Il servizio Totocalcio ha comunicato le quote per il 225 vincitori con punte 13, sei milioni 937 mila 200 lire; al 18555 vincitori con punte 12, 308 mila 800 lire.

● CICLISMO — La «Semmontana Campagnola», diretta da Valdemaro Bertoluzzi, è composta da Baronecelli, Torelli, Spallazzi, Moro, Marzocco, Worre, Argentin, Corti, Gradi e Polini, verrà presentata giovedì prossimo alla stampa a Empoli.

● CALCIO — L'Algeria ha battuto ad Algeri il Marocco per 2-0 in un incontro tra le nazionali juniores, valido per il girone eliminatorio del campionato mondiale di calcio giovanile.

● AUTOMOBILISMO — Il torinese e Victor, su Porsche 934T, Gruppo 4, e Gianni Marchionni, su Scirocco Gruppo 2, nell'ordine primo e secondo nella classifica assoluta del campionato italiano di vetture di produzione, hanno vinto le rispettive prove disputate ieri all'autodromo di Vallelunga, in occasione del settimo Trofeo Renato Nappi. Per i due piloti tutto si deciderà quindi nella conclusiva prova di domenica prossima sul tracciato umbro di Magione. Tra le vetture sport classe 2000, nel campionato di Carlo Facetti, su Osella Carma Turbo.